

I vescovi: «Siate

sempre riflessi di Cristo»

L'appello ai preti nelle omelie della Messa crismale

DI MATTEO LUT

A traverso le due «luci» della Messa crismale, occasione particolare per riflettere sul ministero sacerdotale, e della Messa in *Coena Domini*, il Giovedì Santo, ieri nella diocesi della Penisola è stato l'occasione per riflettere sulla particolare vocazione al servizio di tutta la Chiesa.

«Al fronte più ambito dal male è il nostro modo di pensare, inquinare e cambiare le categorie di giudizio», ha sottolineato l'arcivescovo di Genova, il cardinale Angelo Bagnasco, nella Messa in *Coena Domini*. In questo modo, ha proseguito, «ciò che fino ad allora giudicavamo male diventa bene e viceversa» e «la cultura contemporanea ne offre un esempio sconcertante». A causa di questo inquinamento, ha aggiunto il porporato, «si usano gli altri e si parla di amore, si è libertini e capricciosi, ribelli a ogni norma morale, e ci si crede liberi ed emancipati; si arriva ad ucidere la vita debole e indifesa e si giustifica con la compassione. È il capovolgimento dell'alfabeto umano». Bagnasco ha quindi invi-

tato a stare «davanti al Tabernacolo», ad avere il coraggio di fermare i ritmi convulsi delle giornate nel silenzio di una chiesa.

Altrettanto incisivi gli appelli lanciati da tutti i vescovi durante la Messa crismale. Secondo l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, «il sacerdote non è solo l'uomo per gli al-

tri, ma l'uomo che serve Cristo e aiuta tutti a diventare sua comunità». Poi il monito: «Fra i scogli di una idea del sacerdote considerato un funzionario del sacro e quello di un leader carismatico oggi tanto in voga - ha notato Nosiglia -, urge la maturazione di esperienze di fraternità basate sull'umiltà del servizio vicendevole».

«La santificazione del prete non è mai a lato dell'esercizio del suo servizio, ma dentro e attraverso», ha parlato della vita del presbitero alla luce dell'insegnamento di san Carlo, il cardinale Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Milano, nel IV centenario di canonizzazione del vescovo ambrosiano. Agli oltre mille preti raccolti nel Duomo, Tettamanzi ha presentato alcuni «difetti» denunciati già dal Borromeo nelle sue omelie: quello dell'«abitudine» e quello delle «mormorazioni» che «per loro natura contrastano quella venerazione della verità indispensabile per le relazioni interpersonali nel presbiterio».

«Affrontare il passaggio, carico di travaglio e perciò fecondo, da un cristianesimo di convinzione ad un cristianesimo di convincimento: questo, secondo il cardinale Angelo Scola, patriarca di Venezia, il compito che attende i cristiani della Chiesa veneziana dopo la visita pastorale che sarà chiusa alla presenza di Benedetto XVI. «La pratica del Batteismo dei neonati - ha detto Scola nell'omelia della Messa del Crisma - avrà più che mai bisogno, attraverso un impegno educativo capace di autentica generazione, di chinare a un cristianesimo per scelta».

Il Giovedì Santo in tutta la Penisola è stato l'occasione per riflettere sul ruolo dei presbiteri «Chiamati a farsi servi degli ultimi in ascolto del Padre»

A Bologna il cardinale Carlo Caffarra ha voluto rivolgere ai sacerdoti il proprio personale grazie: «È soprattutto dal vescovo - ha sottolineato - che oggi deve salire l'invito di ringraziamento al Signore, per il dono che mi ha fatto di avere voi come cooperatori del mio ministero episcopale. Ho conosciuto, infatti - ha proseguito -, il vostro umile, quotidiano eroismo. Ho conosciuto l'amore che portate verso la porzione del popolo cristiano che la Chiesa vi ha affidato. Ho conosciuto la vostra costanza nelle difficoltà». «Siano veramente rese grazie al Signore per la ricchezza di doni e carismi dispensati al nostro presbiterio», ha concluso il porporato.

«Ci si chiede, a volte, quali forme debba assumere la nostra vita sacerdotale», ha detto nella sua omelia l'arcivescovo di Firenze, Giuseppe Betori. «La risposta della Chiesa è decisa e chiara - ha notato il presule - la misura di un prete è Cristo; siamo accettabili solo se ne siamo un riflesso. Incontrare Cristo, conoscere Cristo, rimanere in Cristo è un programma di vita cui non possiamo venir meno».

A Napoli la Messa crismale in Duomo è stata vissuta nella cornice dell'Anno straordinario per la città: «Il dono del sacerdozio ministeriale ci impone di incarnare, nel nostro tempo e tra la nostra gente, il comandamento nuovo dell'amore vicendevole, facendoci servi dei nostri fratelli, specialmente di quelli che sono feriti e abbandonati ai bordi del

le nostre città», ha detto l'arcivescovo della città, il cardinale Crescenzo Sepe. «La Chiesa napoletana - ha auspicato il porporato - possa diventare profezia capace di amore radiale, di fraternità autentica, di dialogo sincero».

Gesù «ci domanda di far risplendere la nostra luce davanti agli uomini - ha notato il vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano, Felice Di Molfetta - Non ci domanda lo scintillio delle belle parole, ma lo splendore delle opere buone, che, quando sono compiute a imitazione di Cristo, cambiano la storia».

Nella Concattedrale di San Flaviano, da poco riaperta al culto, il vescovo di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia, Claudio Giuliadori, ha ricordato che i sacerdoti non sono «funzionari del sacro»,

Soffermandosi in particolare sulla preghiera di Gesù nell'Orto degli ulivi, poi, il presule ha ricordato che «il dialogo umilissimo e drammatico tra il Figlio e il Padre riassume bene il senso del sacerdozio che si fonda sulla necessità di sintonizzare la nostra volontà con quella del Padre celeste».

«Servi fedeli, accreditati da una vita che rifugge dalle ambiguità e dai compromessi. Servi saggi, amanti della parola profetica: così il vescovo di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola, Armando Trasarti, ha descritto la figura dei sacerdoti. Riflettendo poi sul «volto pubblico» della Chiesa nella società, il presule ha invitato a «ripensare con intelligenza la qualità e i modi della presenza dei cattolici impegnati nella politica».

Un richiamo alla «carità pastorale», invece, è giunto dall'arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, Gualtiero Bassetti, che nella Messa crismale ha ricordato come il sacerdozio «non sia un privilegio» ma un «ministerio oggettivo da cui deriva una personale forma di vita». Quindi l'esortazione a «difendere i poveri e i piccoli» sul modello dei santi patroni Costanzo ed Ercolano. Da sottolineare l'invito di Bassetti a «prendere le ferie nella Settimana Santa» per «vivere con intensità e fedeltà profonda questi giorni che sono una vera chiamata di Dio. E ogni chiamata implica la responsabilità di una risposta».

Hanno collaborato A. Gug., G. Gam., A. Tor., F.D.M., V.Chi.

STASERA LA VIA CRUCIS DALLA CONSOLATA AL DUOMO

I sacerdoti vicini al vescovo nell'avvio della Settimana Santa

L'esortazione ai preti: "Siate padri autorevoli per i giovani"

MARIA TERESA MARTINENGO

La messa del Crisma, con la benedizione degli oli per i sacramenti, ha aperto le grandi celebrazioni della Settimana Santa e ha portato in Duomo, ieri mattina, centinaia di sacerdoti. Al suo clero l'arcivescovo si è rivolto, toccando temi delicati come la solitudine dei preti, la cu-

ra delle vocazioni. «Sono da pochi mesi tra voi e mi rendo sempre più conto della grazia che il Signore mi ha fatto chiamandomi a Torino ad essere vescovo, padre e amico. Ho visto la vostra fiduciosa disponibilità e generosità e soprattutto serenità, malgrado anche tante condizioni di vita difficili, di solitudine, di precaria salute a volte, di incomprensione. Sento per voi profonda ammirazione e riconoscenza», ha detto monsignor Cesare Nosiglia, assicurando ai sacerdoti continua disponibilità all'incontro.

L'arcivescovo ha esortato a non considerare mai il sacerdozio «un fatto scontato». Questo comporta, ha spiegato «un co-

stante lavoro su noi stessi e la nostra vita interiore con una permanente formazione spirituale, pastorale e intellettuale. Dobbiamo sempre verificare e migliorare la qualità della nostra predicazione, della catechesi, dell'impegno nell'aiuto efficace ai poveri».

Nosiglia ha esortato e incoraggiato: «Tra una idea di sacerdote funzionario del sacro e quella di un leader carismatico oggi tanto in voga, urge la maturazione di esperienze di fraternità, basate sull'umiltà del servizio vicendevole, di quel lavarsi i piedi gli uni gli altri...». E poco oltre: «Desidero ringraziare quei sacerdoti che mi hanno chiesto di poter avviare esperienze di comunione

più incisive e concrete, realizzando una vita comune da cui trarre forza e vigore pastorale per il ministero svolto insieme in una Unità pastorale. Mi auguro che questa scelta libera si estenda anche ad altri».

Poi, Nosiglia ha sottolineato la necessità di cura delle vocazioni: «È difficile che una voca-

zione al sacerdozio nasca senza un rapporto stretto con un sacerdote. E non è necessario che il sacerdote sia giovane. Ai giovani mancano padri davvero autorevoli. Giovanni Paolo II era anziano: ricordate la sua vicinanza ai giovani...».

Oggi, Venerdì Santo, alle 15 l'arcivescovo si reca in visita al-

l'Ospedale Gradenigo. Alle 21 guida la Via Crucis dal santuario della Consolata alla Cattedrale. Domani, dalle 16, amministra il sacramento della Confessione alla Consolata. Alle 21 presiede in cattedrale la solenne Veglia Pasquale. Il giorno di Pasqua alle 10,30 presiede la messa in Duomo (diretta su Telesubalpina).

60 | Cronaca di Torino | LA STAMPA | VENERDI 22 APRILE 2011

1178 PAV

Gruppo Abele "Ecco i volti della povertà estrema"

SARA STRIPPOLI

ITALIANE e migranti, uomini e sempre più spesso donne: fragilità psicologica, crisi familiari devastanti, seri problemi economici, abuso di alcol o sostanze. Sono tanti e diversi i volti della povertà estrema a Torino. Prima di arrivare nei dormitori, attraversano momenti di disagio che si sommano, una spirale in discesa che in alcuni casi parte dalla perdita del lavoro, in altri da una separazione. La vita in strada è l'ultima tappa. I casi nella nostra città sono in aumento, rivela un interessante rapporto dal titolo "Impoverimento e povertà" realizzato dal Gruppo Abele. Numeri e soprattutto storie che fotografano angoli sommersi.

SEQUE A PAGINA XI

Gruppo Abele "Ecco la povertà estrema"

(segue dalla prima di cronaca)

SARA STRIPPOLI

LA REALTÀ di chi si rivolge ad una casa di ospitalità notturna o allo sportello di accoglienza dell'associazione di don Luigi Ciotti o ancora frequentano il centro diurno per donne, la Drop House di via Pacini, dove trovano docce e servizi, possono frequentare corsi o lavare i bambini. Donne del Marocco disposte anche a rinunciare allo stipendio pur di essere regolarizzate. Racconta Latifa, una maghrebina di 31 anni: «Il datore di lavoro mi ha detto: "Adesso io ho fatto un regalo per te, questa domanda del permesso. Per i soldi aspetta" E io, per avere quel permesso, ho detto: "Va bene, lascia, i soldi me li dai dopo". E non lo so quant'è passato, otto o nove mesi che non paga». Il tratto che accomuna queste vite in situazioni di impoverimento progressivo, è molto spesso la disgregazione familiare. In alcuni casi, la famiglia d'origine torna ad essere il riferimento per non finire in strada. A volte, però, quando prevale l'isolamento dai rapporti con genitori e fratelli, piomba il sentimento di vergogna e il dormitorio è un passaggio obbligato, anche se temporaneo. Dice

Maria, una donna italiana di 44 anni: «Lui mi ha svuotato il conto in banca, ha venduto le mie azioni, ha fatto in modo che io gli regalassi le quote societarie...». Oppure Rebecca, italiana di 45 anni: «Io i soldi non li ho mai visti, perché lui è il padrone... Non mi facevamo mancare niente, però erano botte».

Dal dormitorio si entra e si esce, dice Monica Reynaudo che ha coordinato questa ricerca ed è la responsabile del Centro Studi del Gruppo Abele: «Si va via quando si trova un lavoro, si torna quando il periodo di occupazione finisce e non entra più uno stipendio». Contro ogni falsa convinzione, ricorda «i più poveri non hanno un livello di scolarità basso. Fra le persone che si sono lasciate intervistare, il numero è davvero ridotto». La Casa di ospitalità notturna del Gruppo Abele accoglie persone senza fissa dimora, soprattutto donne. Le italiane sono la maggioranza, incluse nella fascia d'età fra i 40 e i 49 anni, donne che hanno perso qualsiasi riferimento relazionale in seguito a lutti, violenze, separazioni. Quelle d'età compresa fra i 50 e i 64 anni mostrano condizioni di disagio e vulnerabilità spesso cronicizzate. Le donne che provengono dall'Est-Europa, in gran parte nella fascia d'età fra i 50 e i 59 anni, vanno in dormitorio quando hanno perso il lavoro o cercano occupazione. In molti casi si tratta di colf e badanti. Se invece arrivano dal centro e dal sud dell'Africa, sono vittime della tratta di persone e prostituzione. Anche per loro la permanenza è temporanea perché vengono trasferite in strutture protette. Ci sono anche rifugiate politiche e richiedenti asilo, in arrivo da Etiopia e Somalia: non parlano la lingua, non conoscono la città. L'aumento delle richieste è costante, in un anno il 5,7 per cento. Cresce anche il numero degli italiani, il 15,8 per cento in dodici mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'arcivescovo convoca i rappresentanti dei lavoratori di tutte le principali sigle

Bertone, l'arcivescovo insiste "Serve un punto di equilibrio"

MARIA ELENA SPAGNOLO

NELLA vicenda della ex Bertone «è necessario trovare il punto di equilibrio tra la responsabilità sociale delle imprese e quella dei lavoratori». Alla vigilia del Primo Maggio e nel cuore della tempesta sul futuro della Fiat, l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, riunisce i sindacati per lanciare un messaggio di unità: «Ho molto apprezzato — dice ai segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil di Torino — che i sindacati abbiano deciso di conti-

nuare a celebrare uniti la Festa dei lavoratori». Nel pomeriggio del giovedì santo il vescovo si libera

L'incontro dedicato anche alla povertà agli immigrati e alla disoccupazione giovanile

dagli impegni per dedicare il pomeriggio ai temi del lavoro. Dopo i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil

tocca ai segretari del metalmeccanici torinesi e ai delegati della ex Bertone.

«Abbiamo fatto presente i problemi dei lavoratori, chiamati a prendersi una responsabilità che non dovrebbe essere loro, bensì dell'azienda — ha detto dopo l'incontro Vittorio De Martino, Fiom — sarebbe utile che la Chiesa prendesse posizione. La Fiat ha avuto una convenienza ad acquistare la ex Bertone, deve capire che non può scaricare le sue responsabilità». «Abbiamo parlato di futuro, anche dopo il referen-

Sindacati in Curia

L'impegno di Nosiglia: incontrerò Fiat perché l'investimento resti a Torino

RAPHAËL ZANOTTI

Monsignor Cesare Nosiglia si è impegnato ad avere un incontro con Fiat affinché, anche in caso di referendum negativo alla ex Bertone, l'investimento di 550 milioni rimanga sul territorio.

Dopo il tentativo di mediazione del sindaco Sergio Chiamparino, anche la Chiesa prova a farsi intermediario nella difficile trattativa tra azienda e sindacati. Ieri i rappresentanti di Fiom, Fim, Uilm e Fismic sono stati ricevuti da monsignore in via dell'Arcivescovo. Poco

prima era toccato ai rappresentanti confederali di Cgil, Cisl e Uil. «Come ogni anno, prima del 1° Maggio, l'arcivescovo ci ha ricevuto per informarsi della situazione occupazionale — ha dichiarato all'uscita Donata Canta (Cgil) — Abbiamo manifestato a monsignore le nostre preoccupazioni sulla crisi non finita, sul difficile quadro sociale e sul precariato giovanile, argomento che sta particolarmente a cuore all'arcivescovo». Per Gianni Tosco (Cisl) «il fenomeno che ci preoccupa è l'emarginazione di una fetta importante di torinesi dai processi produttivi». Secondo il segreta-

rio Cisl: «La cassa è sempre più straordinaria e c'è un gruppo di 40.000 persone nell'industria che è costantemente fuori fabbrica, seppur a rotazione. Un dato che sta diventando cronico». Per il segretario confederale Gianni Cortese (Uil): «Negli ultimi tre anni vediamo contratti che appartengono più al precariato che alla flessibilità».

In questo quadro la festa del 1° Maggio diventa una tappa importante. Monsignor Nosiglia ha «apprezzato e condiviso la scelta dei sindacati di continuare a celebrare uniti la Festa dei lavoratori».

la Repubblica

VENERDI 22 APRILE 2011

TORINO

dum — ha spiegato Claudio Chiarle della Fim — se vincono i sì sarà l'investimento, ma se vincono i no? Comunque abbiamo spiegato che la ex Bertone è solo la punta dell'iceberg, perché in città un metalmeccanico su 3 è in cassa integrazione». Di referendum ha parlato anche Flavio Aiello, Uilm. «La chiesa è preoccupata, si parla di famiglie che perdono il lavoro. Nosiglia ha detto che farà il possibile. Noi siamo favorevoli alla consultazione, speriamo vinca il sì, ma pensiamo che prima avremo dovuto pronunciarsi le rsu».

L'incontro con l'arcivescovo con i leader sindacali torinesi non ha riguardato solo la Bertone. L'occasione della Festa del lavoro è servita a fare il punto sulla grave situazione occupazionale della città: «Abbiamo parlato della situazione critica del lavoro a Torino — ha raccontato all'uscita Donata Canta, Cgil — di crisi, povertà

e giovani. Ma anche di immigrazione: su questo secondo punto a noi va bene la solidarietà, ma dovrebbe esserci un coordinamento istituzionale che era stato annunciato ma che ancora manca. «L'arcivescovo è molto attento al tema del lavoro — ha confermato Nanni Tosco, Cisl — si è discusso anche di sicurezza». «Uno dei punti toccati è stato quello della precarietà — ha raccontato Gianni Cortese, Uil — l'arcivescovo ci ha invitato a continuare su ciò che ci unisce».

O RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA P&O

sponibile». Più spigoloso il commento di Vittorio De Martino (Fiom): «Abbiamo espresso a monsignore la nostra preoccupazione per il carico di responsabilità in capo ai lavoratori. Responsabilità, lo ricordiamo, che sono della Fiat». Argomento speso anche da Flavio Aiello (Fim) che ha ricordato come ci siano «1097 famiglie che da mesi prendono solo 700 euro al mese, ma che non bisogna dimenticarsi dell'indotto».

Lapidario Vincenzo Aragona (Fismic): «L'investimento non deve andar via da Torino, questo accordo è da firmare perché il mondo va avanti e noi non possiamo restare indietro».

Più specifico il secondo incontro sulla vertenza ex Bertone. Monsignor Nosiglia ha richiamato la necessità di equilibrio tra la responsabilità sociale delle imprese e quella dei lavoratori. Un principio che può «essere di riferimento anche per il percorso impegnativo che si sta avviando intorno al futuro dell'azienda ex Bertone insieme ad altre che sono in difficoltà».

Spirito subito raccolto da Claudio Chiarle della Fim che all'uscita ha dichiarato: «Monsignore ha apprezzato la scelta unitaria del referendum, gli abbiamo chiesto che se vincessero il "no" la Chiesa intervenga affinché almeno l'investimento resti sul territorio e monsignore si è detto di-

“Dateci i terreni” Parte il primo cantiere Tav

Ltf avvia le procedure e scrive a 50 proprietari di Chiomonte
Ma in mano ai Comitati c'è un'area di 1500 metri quadrati

MAURIZIO TROPEANO

Nei prossimi giorni i cinquantaproprietari dei terreni della Maddalena di Chiomonte, dove è prevista la costruzione del cantiere per lo scavo del cunicolo esplorativo della Torino-Lione, si vedranno recapitare una lettera che li inviterà a definire con Ltf i termini di un accordo per l'utilizzo temporaneo dei terreni. Marco Rettighieri, nuovo direttore generale di Ltf, non entra nei dettagli temporali dell'invio e si limita ad annunciare che «per quanto ci riguarda abbiamo avviato le procedure e il nostro obiettivo è raggiungere un accordo con i proprietari».

L'invio delle lettere e l'avvio delle trattative dovrebbero permettere ad Ltf di affidare i lavori tecnici e di ingegneria civile per allestire e preparare il cantiere. Sulla carta ci vogliono circa 4 mesi di lavoro. E questo significa che se la perimetrazione dell'area inizierà come annunciato a cavallo tra maggio e giugno - «dobbiamo rispettare i vincoli posti dall'Unione Europea» - la talpa arriverà in Valsusa alla fine dell'autunno.

Tempi tecnici che devono fare i conti con l'opposizione dei comitati e dei sindaci No Tav. Il primo banco di prova di quello che si annuncia come un braccio di ferro è legato proprio a quelle cinquanta lettere. Rettighieri sottolinea la volontà della società di progettazione della nuova linea ferroviaria di cercare un'inten-

«Il nostro obiettivo
è la trasparenza
dei lavori di scavo:
non abbiamo niente
da nascondere»

Marco Rettighieri
direttore generale
di Lyon Turin Ferroviare

sa che permetta di evitare in caso di rifiuto dell'intesa bonaria le procedure di esproprio generalizzate.

L'area di cantiere dovrebbe essere di circa sette ettari - non è prevista infatti la costruzione di un campo base per i lavoratori - ma nei mesi scorsi il movimento No Tav ha acquisito alcune proprietà lontane tra loro ma con una superficie di circa 1500 metri quadrati. I Comitati hanno già annunciato la loro intenzione di non cedere i terreni - li hanno costruito la baita-presidio messa sotto sequestro da parte della magistratura - e di essere pronti a dare assistenza legale a tutti i proprietari che

sono intenzionati a seguirli su questa strada.

Rettighieri sottolinea comunque che la priorità è raggiungere un'intesa bonaria con i proprietari. Da questo punto vista resta da capire quanti soldi è disposta a pagare Ltf per l'occupazione temporanea dei terreni. Alla Consepi, ad esempio, sono stati riconosciuti 550 euro al metro per dieci giorni di occupazione dell'area dell'autoporto di Susa. Il direttore generale sorvola il tema e si concentra sulla futura gestione del cantiere che sarà realizzato seguendo le 131 prescrizioni concordate con il Comune di Chiomonte. «Siamo pronti a garantire una gestione del cantiere trasparente perché non abbiamo niente da nascondere», spiega. La sicurezza ambientale dei lavori di scavo del cunicolo esplorativo sarà verificata dal comitato di controllo composto da tecnici dell'Arpa, dell'Asl e dell'Ispra.

Rettighieri si dice convinto che l'eventuale ricorso contro la delibera del Cipe che stanziava 146 milioni per i lavori di Chiomonte annunciata dal movimento No Tav non bloccherà le procedure di avvio dei cantieri messe in campo da Ltf. Il ricorso ci sarà. Ci stanno lavorando i legali del movimento: hanno già evidenziato quelle che ritengono irregolarità della delibera. E uno dei leader del movimento, Alberto Perino, attacca: «Nel progetto il tunnel di Chiomonte è classificato come galleria di sicurezza e questo significa che quei terreni non saranno mai restituiti ai proprietari».

Il progetto preliminare della Torino-Lione non cambia, ma i governi italiano e francese stanno lavorando all'ipotesi di fissare l'apertura dei cantieri in Bassa Val Susa, da Bussoleno ad Avigliana, in un orizzonte temporale indefinito, comunque di lungo periodo e solo dopo una verifica dell'opportunità economica e commerciale dell'investimento. Questa ipotesi di intesa definisce «i lavori che di devono fare subito». Sono due: il tunnel di base, ma senza la galleria dell'Orsiera, e il nodo di Torino, compreso lo scalo di Orbassano. Questa soluzione permetterebbe di risparmiare circa 3,5 miliardi per la felicità del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti.

Nel corso della riunione della commissione intergovernativa che si è svolta martedì a Roma si è preso atto che le distanze tra i due governi sul nuovo trattato internazionale si sono sensibilmente ridotte, tanto da ipotizzare la diffusione di una nota comune del presidente del consiglio Silvio Berlusconi e del presidente della Repubblica francese, Nicholas Sarkozy, al termine del vertice bilaterale previsto per il 26 aprile.

Da tempo il ministro Tremonti chiede di contenere i costi dell'opera, previsti in 100 milioni a chilometro. Una richiesta assecondata anche da Parigi che non vuole accollarsi i costi aggiuntivi del nuovo progetto. E così in queste settimane gli sherpa dei due governi hanno studiato il modo di salvare l'opera e contenere i costi. Alla fine si è arrivati ad un'ipotesi di intesa che è la sintesi delle tesi del presidente dell'Osservatorio, Mario Virano, e del metodo indicato nel progetto alternativo presentato negli anni scorsi dai sindaci valsusini, allora sotto la guida del presidente della Comunità Montana, Antonio Ferrentino.

Il metodo contenuto nel progetto «Fare» indica come prioritaria la soluzione del nodo di Torino rinviando nel tempo, e dopo la verifica delle condizioni economiche e commerciali, la costruzione

Intesa Italia-Francia su un progetto lowcost che taglia 3,4 miliardi

Rinvio del tunnel dell'Orsiera, si userà la linea storica

Chiusa San Michele. Due territori che in base ai progetti preliminari presentati da Ltf e Rfi subirebbero i disagi maggiori. Territori dove si concentra anche l'opposizione dei No Tav.

In questa ipotesi si scaverebbe solo fino a Susa dove verrebbe confermata la realizzazione della stazione internazionale e anche dei sistemi di dotazione tecnica che dovrebbero garantire circa 150-200 posti di lavoro. A

Susa terminerebbe la tratta comune italo-francese che inizia in Francia a Saint Jean de la

Maurienne. Il tunnel dell'Orsiera resterebbe solo sulla carta così come i lavori nella piana delle Chiuse. In questo modo i costi si riducono di quasi due miliardi. Dei 6,6 miliardi restanti, il 27% è coperto dall'Unione Europea. Francia e Italia devono ancora stabilire se resta una ripartizione delle spese con la copertura del 63% da parte di Roma.

I treni merci e passeggeri verranno instradati sulla linea storica della bassa valle, da Bussoleno ad Avigliana, dove non ci sono pendenze e/o gallerie con sagome particolari e dove secondo i quaderni dell'Osservatorio la saturazione della rete ferroviaria è prevista solo fra una decina di anni. Niente lavori, dunque, e possibilità di risparmiare altri 1,5 miliardi.

TREMONTI FELICE Partiranno invece in contemporanea con quelli del tunnel di base i lavori sul nodo di Torino, quello che secondo i quaderni dell'Osservatorio guidato da Mario Virano, è a rischio di saturazione a breve periodo. I cantieri interesserebbero Avigliana, la collina morenica e la piana di Rivalta per arrivare nello scalo di Orbassano e da qui attraverso corso Marche raggiungere Torino e poi la linea ad alta velocità per Milano all'altezza di Settimo. (M. TR.)

del tunnel di base. Una verifica che i sindaci prevedevano di realizzare non prima del 2030 con l'obiettivo di rinviare a data da destinarsi la costruzione del tunnel.

Nell'ipotesi di lavoro elaborata dagli sherpa dei due governi accanto al nodo di Torino viene indicata come priorità anche la costruzione del tunnel di base. Il metodo dello «stop and go» indicato dai sindaci viene invece adattato per i cantieri della Bassa Valle, quelli di Sant'Ambrogio e

Lotti per un totale di 10 milioni

Mini-appalti per le imprese locali

“E poi arriverà una pioggia di soldi”

«Con i cantieri della Torino-Lione in Val di Susa arriverà una quantità spaventosa di soldi». E per Marco Rettighieri, da poche settimane direttore generale di Ltf, la prova di questa affermazione è legata alla decisione della società di affidare i lavori di allestimento del cantiere della Maddalena di Chiomonte per un valore complessivo di 10 milioni in tanti mini-appalti che saranno aggiudicati

in base all'offerta migliore. Si tratta di opere civili, della perimetrazione dell'area di cantiere, di stabilizzazione dei versanti, per un valore massimo di 800 mila-un milione di euro che «sono la prova della volontà di portare sulle imprese e i lavoratori locali le ricadute dei cantieri della Tav. L'esperienza di gestione accumulata in questi anni mi fa dire che gli appalti di piccola taglia vengono scartati dalle grandi impre-

se quasi in automatico».

Il bando con la distinta dei lavori che saranno aggiudicati in base all'offerta migliore dovrebbe essere reso pubblico già oggi o al massimo nei primi giorni della prossima settimana. I fondi arrivano dai 143 milioni che il governo ha messo a disposizione per il cantiere di Chiomonte con la delibera del Cipe. Delibera che assegna i lavori di scavo alla cooperativa Cmc, la stessa che nel 2005 si

A SARA p57

era aggiudicata la gara per il cunicolo di Venaus. Spiega Rettighieri: «Riprendiamo un lavoro che è stato sospeso nel 2005». Tesi che è sostenuta dal parere di tre studi legali internazionali e che secondo il direttore di Ltf permette di pro-

PRESTO IL BANDO
Forse già oggi l'elenco dei lavori da aggiudicare all'offerta migliore

cedere con serenità nella progettazione del cantiere e nell'avvio dei lavori del cunicolo esplorativo.

I No Tav, comitati spontanei e sindaci, non la pensano così e hanno messo al lavoro un pool di legali per presentare un ricorso al Tar. Carla Mattioli, sin-

daco di Avigliana, chiede di sapere se esiste davvero la copertura finanziaria di lavori, visto che «i primi 12 milioni stanziati sono stati recuperati stornando risorse per la messa in sicurezza di scuole e carceri». Mattioli è uno dei cinque sindaci invitati al tavolo di Palazzo Chigi, ma contesta il fatto «che il governo abbia anche chiamato i sindaci di Claviere e Giaveno, due Comuni che non sono toccati dal passaggio della linea ferroviaria, mentre non ha invitato i miei colleghi di Sant'Ambrogio e Vaie che sono interessati da giganteschi cantieri». E aggiunge: «Io andrò a Palazzo Chigi per rispetto istituzionale, ma è chiaro che la delegazione degli enti locali non è rappresentativa dei territori interessati dalla linea ad alta velocità». [M. TR.]

Dalla Via Crucis alla Resurrezione

DOMENICO AGASSO JR

La Settimana santa prosegue con il Venerdì santo, giorno in cui i cristiani commemorano la Passione e la Crocifissione di Gesù Cristo. Venerdì 22 aprile, giornata di astinenza e digiuno, alle 9 l'Arcivescovo di Torino mons. Cesare Nosiglia presiede in Cattedrale (piazza San Giovanni 4) la celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi mattutine; alle 15 visita i pazienti dell'Ospedale Gradenigo di Torino; alle 18 presiede in Duomo l'azione liturgica «De Passione Domini» (proclamazione della Passio secondo San Giovanni e venerazione della Croce); alle 21 guida la «Via Crucis» dal santuario della Consolata (via Maria Adelaide 2) alla Cattedrale.

Si arriva così al Sabato santo, il terzo giorno del Triduo pasquale, una giornata di silenzio in attesa dell'annuncio della Risurrezione, che avverrà nella solenne Veglia pasquale della sera (o della notte); la Chiesa cattolica considera degno di lode protrarre il digiuno ecclesiastico e l'astinenza dalla carne anche per tutto il Sabato santo, tuttavia non ne fa un obbligo per i fedeli; in tale giorno, come nel Venerdì santo, la Chiesa cattolica non offre il sacrificio della Messa, e l'Eucaristia non è conservata nel tabernacolo, che rimane spalancato, ma viene tenuta in un altro luogo adatto, come la sacrestia; le luci e tutte le candele sono spente; gli altari sono spogli, senza fiori e paramenti; in molte chiese rimane esposta la Croce utilizzata per l'adorazione del Venerdì Santo. E sabato 23 alle 9 l'Arcivescovo presiede in Cattedrale l'Ufficio delle Letture e delle Lodi mattutine; a partire dalle 16 amministra il

sacramento della Penitenza e Riconciliazione presso il santuario della Consolata; alle 21 presiede in Duomo la solenne Veglia pasquale.

Il giorno successivo è quello di Pasqua, la principale festività, il «cuore», del cristianesimo; essa celebra la Risurrezione di Gesù che, secondo le Scritture, è avvenuta nel terzo giorno successivo alla sua morte in Croce. Domenica 24 alle 9 mons. Nosiglia presiede in Cattedrale la s. Messa, e poi di nuovo alle 10,30 la celebrazione principale (diretta su Telesubalpina) con Benedizione papale; alle 17 presiede la celebrazione dei Vespri; alle 18 s. Messa.

Lunedì 25 invece è il lunedì dell'Angelo, la festività successiva alla Pasqua, e prende il nome dal fatto che in questo giorno si ricorda l'incontro dell'Angelo con le donne giunte al sepolcro. In questa giornata in Duomo si celebra la s. Messa alle 18. Info 011/515.63.15.

E in occasione dei festeggiamenti per la Pasqua, il Museo della Sindone (via San Domenico 28) apre gratuitamente le proprie porte ai visitatori nella giornata del Venerdì santo (dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19): sono programmate due visite guidate, con cicerone d'eccezione il direttore del Museo, Gian Maria Zaccone, con inizio alle 17 e alle 18 (gradita prenotazione alla segreteria: 011/436.58.32); nello stesso giorno la chiesa del Santo Sudario ospita alle 17 il concerto dei «Piccoli Cantori» di Torino, diretti da Carlo Pavese, e dei Musicisti di Santa Pelagia.

E ancora, un'altra apertura straordinaria è quella del Museo Diocesano (piazza San Giovanni), che a Pasquetta rimane aperto con orario continuato dalle 9,30 alle 18.

Agenda Religioni

INCONTRI, EVENTI, CELEBRAZIONI

GROTTA DI FORNO DI COAZZE. Nell'ambito delle celebrazioni per il cinquantesimo anniversario dell'istituzione del santuario «Grotta N. S. di Lourdes» di Forno di Coazze (via della Resistenza 30), lunedì 25 aprile, giorno di Pasquetta, alle 16 l'Arcivescovo di Torino mons. Cesare Nosiglia celebra una s. Messa, seguita dalla Processione, dalla Benedizione eucaristica e dall'inaugurazione del Museo sindonico e della Cappella del Crocifisso.

SERMIG. «Ala Bianca Group» pubblica martedì 26 aprile un'opera musicale in dvd e cd, intitolata «Dal basso della terra», dedicata a Giovanni Paolo II. L'opera - che era uscita nel 2005 solo in cd - viene ora ripubblicata anche in versione dvd con un concerto con la direzione di Salvatore Accardo, violinista e direttore di fama internazionale. Le liriche sono di Ernesto Olivero, e sono ispirate agli innumerevoli incontri che hanno segnato la sua vita con detenuti, statisti, profughi, imprenditori, musicisti, giovani, politici, missionari, uomini e donne qualunque, ricchi e poveri. Le musiche e gli arrangiamenti di Mauro Tabasso, nella loro varietà, affiancano strumenti e strumentazioni classiche a voci, colori, suoni e strumenti presi dalle varie tradizioni popolari del nostro e di molti altri Paesi. Info www.dalbassodellaterra.it

ALLA SACRA DI SAN MICHELE. Venerdì 22 aprile alle 14,30 «Via Crucis» con partenza da Sant'Ambragio; alle 17 Liturgia della Croce in Santuario (via alla Sacra 14). Sabato 23 alle 23 Veglia pasquale con s. Messa. Domenica 24 s. Messe alle 12 e 18,30. Info 011/939139.

FESTA DI SAN GIUSEPPE COTTOLENGO. L'Associazione Outsider, in collaborazione con Cottolengo Feletto e Associazione Sbandieratori di Feletto, organizza l'annuale festa di San Giuseppe Cottolengo, che inizia giovedì 28 aprile alle 18 con il rosario e la s. Messa, e poi alle 21 con il concerto «Laboratorio Musicale», diretto dai maestri Bruno Lampa e Andrea Barone (in via Micheletto 83, Feletto). Info 0124/490.542.

RASSEGNA DI CULTURA RELIGIOSA. Nell'ambito della Rassegna di Cultura religiosa del Mo-

nastero interculturale, giunta alla terza edizione - nel 25° anniversario dell'Incontro interreligioso di Preghiera per la Pace di Assisi - dedicata a Raimon Panikkar e intitolata quest'anno «Antiche come le montagne», domenica 24 aprile, giorno di Pasqua, alle 15,30 a Monastero di Lanzo si tiene «Immagini, suoni e drammaturgia del sentimento religioso», la sacra rappresentazione della Passione di Gesù, a cura della Proloco.

UN'IMPRESA CHIAMATA LAVORO. La Pastorale sociale e del Lavoro e la Gioventù operaia cristiana organizzano per martedì 26 aprile, dalle 17,30 alle 20, presso la parrocchia Gesù Redentore (piazza Giovanni XXIII 26), un seminario su «Un'impresa chiamata lavoro». Intervengono: mons. Cesare Nosiglia, Arcivescovo di Torino; Bruno Manghi, sociologo; introduzione dei lavori a cura di don Daniele Bortolussi, direttore dell'Ufficio pastorale sociale e del lavoro della Diocesi; conclusioni a cura di Fabiana Delle Noci, presidente nazionale della Gioc. L'iniziativa è aperta ai giovani e agli adulti, e si inserisce all'interno del percorso costruito in occasione della Festa dei Lavoratori del 1° maggio. Info 011/515.63.55; lavoro@diocesi.torino.it

NOVENA ALLA MADONNA. Mercoledì 27 aprile, come ogni mese, la cappella della Figlie della Carità (via Nizza 20) ospita alle 18,30 la Novena alla Madonna della Medaglia miracolosa.

UCID. L'Ucid (Unione cristiana imprenditori e dirigenti) organizza una serata su «Chiara Lubich e l'economia di comunione», mercoledì 27 aprile alle 21 in via Giolitti 36. Relatori: mons. Piero Coda (presidente Associazione teologica italiana) e Luca Crivelli (Università svizzera italiana).

GRUPPO ABELE. A 35 anni dalla prima legge italiana che affrontò la tossicodipendenza come problema «sociale e sanitario» (l. 685/1975) il Gruppo Abele tiene un convegno giovedì 28 e venerdì 29 aprile ad Avigliana (via Sacra di San Michele 51) per fare un bilancio delle azioni intraprese in questi decenni per il recupero dei tossicodipendenti, le politiche, le strategie, gli interventi. Info 011/384.10.83.

70 + p59

Alla Saint Gobain ambulatori dell'Asl e centri sociali

Assegnati gli spazi, si inaugura dopo l'estate

CHIARA PRIANTE

C'era una specie di maledizione che aleggiava sull'area Saint Gobain, terreno tra via Gorizia e via Filadelfia che un tempo ospitava la cristalleria e per il quale, da anni, si aspettava una sistemazione definitiva.

Era il 1998 quando si annunciò a Cascina Giaone la riqualificazione dell'area con la creazione di un nuovo poliambulatorio e d'un edificio destinato alla CircoScrizione. Poi l'odissea: ritardi burocratici, ditte fallite, ladri di rame e d'impianti elettrici. Ora l'incantesimo sembra spezzato perché dall'autunno prossimo i cittadini di Santa Rita potranno finalmente varcarne il cancello oltre il quale sorgono alcune palazzine, una di proprietà della CircoScrizione, le altre dell'Asl.

Per tutte il taglio del nastro non è lontano. L'Asl To 1 annuncia infatti che entro il 30 giugno verrà chiuso il cantiere e in estate si penserà al collaudo dei locali e al trasferimento dei macchinari. A settembre, quindi, sarà possibile raggrup-

Promossi

Quartieri

Santa Rita
La Asl "regala"
una palazzina
alla CircoScrizione



13

**anni
dal progetto**

Nel 1998 l'annuncio della riqualificazione e della creazione di un poliambulatorio e di un edificio destinato alla CircoScrizione

pare qui gli ambulatori specialistici oggi sparsi sul territorio della CircoScrizione 2 e aprirli al pubblico.

Sempre in autunno dovrebbe entrare in funzione la palazzina destinata alla CircoScrizione, 300 metri quadri suddivisi su due piani. Là i lavori erano finiti a dicembre 2010. In questi giorni, dopo aver analizzato vari progetti, la giunta Stara ha deciso la creazione di un polo dedicato al sociale, che sarà gestito da tre realtà. Ci sarà innanzitutto il Servizio Emergenza Anziani che qui avrà una sede ampia e più adeguata. I primi a essere felici saranno gli abitanti di questa fetta di Torino, caratterizzata da una buona percentuale di popolazione anziana, desiderosa di spazi e servizi. Testimonianza ne è il centro del vicino parco Rignon che ha raggiunto il boom d'iscritti (1600 nomi). L'altra realtà coinvolta è l'Istituto nazionale per la valutazione dell'impatto sociale dell'economia che qui realizzerà un polo per l'inclusione scolastica degli studenti diversamente abili. Un punto di riferimento, in pratica, per bambini

con disturbi specifici di apprendimento o del comportamento ma anche per le loro famiglie e soprattutto per gli istituti scolastici che spesso non sanno come gestire questi casi. Il terzo soggetto coinvolto è Espressione danza che proporrà in via Gorizia teatro, danza, laboratori di psicomotricità, momenti aggregativi con la danza popolare e i balli di sala rivolti agli allievi delle scuole (con particolare attenzione all'inserimento di portatori di handicap o soggetti con disturbi di re-

lazione) ma anche ai disabili e agli anziani della CircoScrizione. «Sarà un polo che offrirà opportunità d'aggregazione, animazione culturale, sostegno al disagio, prevenzione, assistenza, orientamento, sostegno all'associazionismo, al volontariato e alle politiche d'inclusione - riassume il presidente della CircoScrizione 2, Andrea Stara - Dotiamo così il territorio di un'ulteriore spazio a servizio della cittadinanza, dimostrando particolare attenzione per i soggetti in difficoltà».

LA STAMPA
VENERDÌ 22 APRILE 2011

Cronaca di Torino

“Assurdo non andare all'integrazione” Marchionne annuncia il nuovo salto Così Torino primo azionista a Detroit. Sede, New York in pole

PAOLO CRISERI

TORINO — Un'operazione da 8,6 miliardi di dollari (6 miliardi di euro) per diventare entro il 30 giugno il primo azionista di Chrysler. Questo è il senso dell'annuncio fatto ieri da Sergio Marchionne. Il Lingotto infatti sborserà 1,26 miliardi di dollari (circa 900 milioni di euro) per acquistare con un aumento di capitale riservato una quota di Chrysler che, calcolata la diluizione, farà salire la Fiat dall'attuale 30 al 46% del capitale di Detroit. Contestualmente gli altri soci diluiranno la loro attuale quota. Il Veba, il fondo pensionistico dei sindacati, scenderà dall'attuale 59,2% al 45,6, il Tesoro Usa dall'8,6 al 6,5 e il governo canadese dal 2,6 al 2%. Al termine dell'operazione annunciata ieri

dunque Fiat sarà il primo azionista della casa americana. Questo spiega perché, rispondendo alle domande degli analisti, Marchionne ha dichiarato che «dovremo consolidare Chrysler in Fiat avendo acquisito il controllo della società». Ma l'onta di essere una controllata di Fiat, durerà poco per gli americani: «Sarebbe assurdo non andare all'integrazione», ha detto ieri Marchionne annunciando, di fatto, la futura fusione delle due società.

Per arrivare al 46% entro il secondo trimestre, Fiat dovrà restituire il debito contratto con i governi americano e canadese ai tempi del fallimento della casa di Detroit. Una restituzione che verrà dalle casse di Chrysler e non da Torino. Usciranno in questo modo 7,4 miliardi di dollari prestati da un pool di banche

con cui Marchionne ha riconvertito i debiti abbassando i tassi di interesse «da usura» (come aveva detto l'ad) accettati a suo tempo. Di questi circa sei miliardi di dollari andranno al Tesoro americano e il resto al governo canadese. Al termine dell'operazione rimarrà ancora in mano al Tesoro Usa il 6,5%. Già nei giorni scorsi Marchionne aveva annunciato che la Fiat potrebbe anche rilevare la quota rimanente di Obama, salendo oltre il 57% e liberando il presidente dall'imbarazzo di avere quote di denaro pubblico parcheggiate in società private all'inizio della campagna per la rielezione a fine 2012. In autunno, quando la Fiat sarà riuscita a far approvare in Usa la produzione di un'auto ecologica, in grado di percorrere 16 Km con un litro di benzina (si parla di un modello a marchio Dodge), arriverà l'ultimo 5% che manca a raggiungere la maggioranza della casa di Detroit. Tra pochi mesi dunque l'ad del Lingotto dovrà affrontare due nodi: quando quotare in Borsa la nuova Chrysler e dove stabilire la sede legale

La quotazione

Decideremo insieme al fondo Veba quando sarà il momento giusto per la quotazione in Borsa

La "borsa"

La scelta tra Italia e Usa dipende dalla capacità dei diversi mercati di attrarre capitali

del nuovo gruppo. Al primo quesito Marchionne finora non ha risposto: «Decideremo insieme al fondo Veba quando è il momento giusto», ha detto ieri agli analisti. Non bisogna dimenticare che il fondo pensionistico del sindacato Usa vende le sue quote con l'obiettivo di fare cassa e pagare così i trattamenti pensionistici degli ex dipendenti. Sul secondo punto, quello della sede legale, Marchionne ha lasciato intendere da tempo che «la scelta dipende dalla capacità dei diversi mercati di attrarre capitali». Un modo per dire che quasi certamente la sede legale sarà a New York essendo evidente la sporcione tra la capacità di attrazione di Wall Street e quella di Piazza Affari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NECROLOGIE

Silvia Maria Rivetti si unisce al cordoglio della Chiesa tutta e in particolare di quella di Milano e di Torino per la morte del

cardinale

GIOVANNI SALDARINI

suo indimenticabile Maestro e Padre.
MILANO, 22 aprile 2011

Fiat accelera e sale al 46% di Chrysler

1,2 miliardi per il 16%, il titolo vola

Fitch minaccia di tagliare il rating. Industrial torna all'utile

TORINO — Fiat salirà al 46 per cento di Chrysler entro la fine del secondo trimestre 2011. A un anno esatto dal lancio di Fabbrica Italia, Sergio Marchionne accelera e annuncia l'accordo con i soci di Chrysler. Eserciterà l'opzione per l'acquisto di nuove azioni (la "incremental equity call option") contestualmente al rimborso integrale del secondo trimestre 2011 del debito di Chrysler verso i governi statunitensi e canadesi. Il comunicato del Lingotto precisa che «il prezzo complessivo per l'esercizio della call option (l'opzione, appunto) sarà di 1.268 milioni di dollari Usa». A questi prezzi Chrysler varrebbe oggi poco meno di 7 miliardi di dollari. Ma è plausibile che una volta quotata in Borsa il suo valore sia destinato a salire di molto.

L'annuncio di Torino fa impennare il titolo a Piazza Affari dove a fine giornata si registrerà un balzo del 4,49 per cento a 6,87 euro, il secondo significativo avanzamento dopo quello dell'altro ieri in concomitanza con la diffusione della trimestrale. L'unica nota negativa nella giornata di Fiat spa è l'annuncio che Fitch metterà sotto osservazione il ti-



GIUGNO
Detroit paga i debiti con Obama e Fiat acquista il 16 per cento di Chrysler

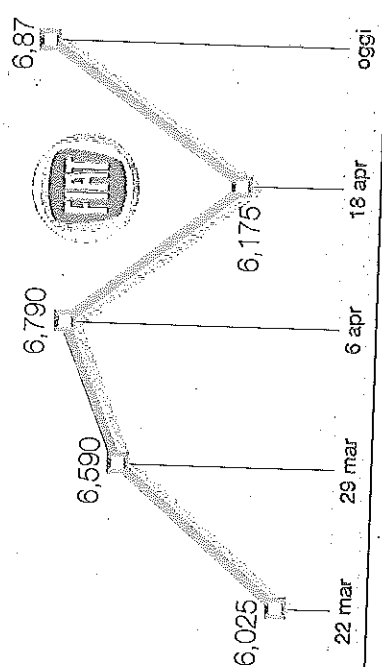


OTTOBRE
Nasce l'auto in grado di percorrere 16 chilometri con un litro. Fiat sale al 51 per cento



FINE ANNO
Si decide sulla quotazione in Borsa, sulla fusione e sulla sede legale

Fiat, un mese in Borsa



tolo di Torino per un possibile downgrade (un declassamento). Non è la prima volta che le agenzie di rating storcono la bocca di fronte alla scalata di Detroit ritenendo che l'esborso di Fiat possa incidere negativamente sui conti del gruppo: «Non ci saranno effetti sui target per il 2011», ha risposto ieri Marchionne agli analisti. Oggi per Fitch il rating a breve di Fiat è «B» mentre quello a medio lungo termine è «BB+».

La mossa di Marchionne ha riaperto le polemiche sul futuro della Fiat in Italia. Il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi ha giudicato «una via virtuosa» quella

imboccata dall'ad di Torino e ha aggiunto che Fiat «è un player italiano che comunque rimane radicato in Italia». Il responsabile lavoro del Pd Stefano Fassina appare meno ottimista: «Ci auguriamo che Marchionne metta nella realizzazione del piano industriale lo stesso interesse e ottinga lo stesso successo che ha nelle iniziative finanziarie». Le reazioni sindacali riflettono le tensioni riesplorate in questi giorni sul contratto della ex Bertone, che il Lingotto vuole simile a quelli di Mirafiori e Pomigliano. «La salita in Chrysler — dice Susanna Camusso, leader della Cgil

— è la conferma dello spostamento del baricentro della Fiat verso gli Stati Uniti» mentre per Raffaele Bonanni (Cisl) «alla ex Bertone la Cgil crea problemi perché continua a guardare indietro».

Il rialzo del titolo si è unito al cda della Fiat Industrial per la prima trimestrale dopo la separazione dalla Fiat Spa. La società che produce macchine agricole (Cnh) e camion (Iveco) ha migliorato i conti rispetto allo stesso periodo del 2009 con un utile netto di 114 milioni (chiesi confronto con una perdita di 34 nel 2010) e ricavi per 5,3 miliardi, in crescita del 19 per cento. Industrial ha confermato i target del 2011 «creando così qualche malumore in Borsa che ha pesantemente punito il titolo (-3,45 per cento a 9,8 euro). «Non è mai accaduto che nel primo trimestre aumentassimo i target», ha commentato Marchionne in conferenza call. L'ad ha anche precisato che non è allo studio alcuna alleanza tra Iveco e la divisione camion della Daimler. «Sia chiaro: tutto il chiasso che c'è intorno a Daimler e Iveco è creato da Daimler».

(p. 8.)

Il presidente del Lingotto rivendica il sostegno all'azione di Marchionne. L'ad non ha ancora esercitato le stock option

Elkann: "La mia soddisfazione più grande" Maresta l'incognita sull'assetto azionario

SALVATORE TROPEA

TORINO — «Una tappa storica per Fiat e Chrysler, per noi motivo di orgoglio e soddisfazione». Il presidente del Lingotto, John Elkann, prova ancora una volta a sfuggire al tormentone sul trasferimento della sede Fiat da Torino a Detroit che, col passare dei giorni, va assumendo sempre di più i contorni di una mossa scontata, scritta a chiare lettere negli accordi di come quello di ieri. Al punto da non essere neppure smentita dal Lingotto che, al massimo, la ricolloca nel tempo, senza escluderla ma provando solo a spiegarla diversamente rispetto alla versione corrente a Torino e in Italia. Come dire che, in un'economia globalizzata, non c'è niente di strano se un colosso industriale strutturato in blocchi continentali — Europa, America, Asia — è governato da una plancia di comando diversa da quella del passato.

«Nel corso degli ultimi anni Fiat e Chrysler hanno saputo lavorare fianco a fianco, con rispetto reciproco», commenta il presidente Elkann, spiegando che questo spirito di collaborazione, che diventerà ancora più forte con l'accordo di ieri, è stato pos-

sibile grazie al contributo di quanti lavorano in Fiat e al sostegno che lui e la sua famiglia hanno dato a Marchionne dal 2004 a oggi, anche in termini finanziari. Un messaggio che va interpretato come un disco verde dell'azionista di controllo Fiat alle scelte che Marchionne si appresta a fare annunciando verso l'orizzonte l'annunciata fusione Torino-Detroit. Sarà infatti questa l'ultima e la più importante tappa che di un processo che ieri ha aggiunto un nuovo capitolo definito da John Elkann «la più grande soddisfazione professionale da quando lavoro».

A questo punto sembra del tutto acquisito il fatto che gli Agnelli abbiano messo in conto la diluizione della loro quota nella nuova società. Il presidente di Fiat lo ha anche più volte ammesso, spiegando

che non è un problema dal momento che in quel caso si finirà per avere una quota ridotta rispetto al 30 per cento di oggi ma in una società il cui valore sarà più del doppio rispetto a quello dell'attuale Fiat. Un'operazione che per gli eredi dell'Avvocato sembra compensare ampiamente il «sacrificio» della perdita della storica centralità torinese che, in sintonia con Marchionne, loro preferiscono leggere come un bilanciamento tra Italia e Stati Uniti da parte di un gruppo egualmente attivo nei due Paesi.

Non c'è ancora una data per questo passaggio finale, ma se si deve misurare il percorso col metro delle accelerazioni impresse da Marchionne forse non si dovrà aspettare molto. E a quel punto si capirà meglio anche il ruolo che avrà lo stratega sinora in condominio tra Torino e Auburn Hills. Time lo ha collocato tra le cento persone più influenti del mondo

Gli Agnelli hanno ormai messo in conto la diluizione della loro quota nel nuovo gruppo

REPUBBLICA
P 10

e anche questo, ma non solo, potrebbe far pensare a una sua posizione nuova, per così dire meno manageriale e più da azionista. Se ne parla da tempo ma sinora senza riscontro anche perché lui non ha mai incoraggiato l'ipotesi di un'aspirazione del genere. Che, a giudicare da quanto si è visto negli ultimi vent'anni, è stata la tentazione di più di un suo predecessore.

Marchionne ora ha come obiettivo il 51 per cento di Chrysler e lo vuole raggiungere, come ha ripetuto ieri, entro quest'anno. E' convinto che avrebbe «po-co senso» non integrare le attività di Fiat e Chrysler e che «l'integrazione a livello operativo è più importante di quella legale». La mette giù in termini tecnici con un'insistenza che enfatizza il suo ruolo di manager e fa passare in secondo piano l'ipotesi ventilata da qualche parte di un utilizzo delle stock option in suo possesso nella conquista del controllo di Chrysler. Forse perché più e meglio di altri egli sa che le stock option, peraltro mai esercitate, possono valere meno di un risultato che lui può conseguire per altre strade.

Il sindaco: non è un caso se da dieci anni cerco di radicare il più possibile il gruppo qui

“Il compratore sarà comprato? E' una storia ancora da scrivere”

Chiamparino: “Tocca al sistema italiano evitare il ribaltamento”

DIEGO LONGHINI

«NON c'è scritto da nessuna parte che quando Fiat avrà il 51 per cento di Chrysler i ruoli si ribalteranno e la casa automobilista di Detroit si trasformerà da “comprata” a “compratrice”. A meno che qualcuno non abbia poteri paranormali o non pensi che questo finale faccia parte del destino del Lingotto. Torino può continuare ad essere capitale dell'auto. Questo pezzo di storia si deve ancora scrivere e dipende da tutti come andrà a finire». Il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, non crede nel fato, ma sa bene che il rovesciamento dei ruoli è uno degli scenari possibili. E per questo invita tutti a fare la loro parte per evitarlo o per governare il processo.

Sindaco, considera positiva l'accelerata data dall'ad Marchionne nell'integrazione tra Fiat e Chrysler e l'ulteriore crescita del 16 per cento del Lingotto nel capitale del gruppo statunitense?

«È potenzialmente positivo che il pacchetto azionario di Fiat cresca in quello di Chrysler. Aggiungo che l'azienda deve svilupparsi nell'Unione Europea e soprattutto negli stabilimenti italiani».

Nel 2005, quando Marchionne evitò che la GM esercitasse l'opzione “put” sul capitale Fiat il clima a Torino era di euforia per non essere stati comprati. Ora che la casa automobilista italiana prosegue nell'ascesa di uno dei colossi statunitensi la sensazione è differente. Come se il punto di arrivo finale sarà quello evitato nel 2005. Avverte questo cambiamento?

«Fino a prova contraria nulla autorizza a sostenere questa tesi. Fiat in questo momento è un

grande gruppo italiano impegnato in un'importante operazione globale e strategica per lo sviluppo delle sue attività. Il risultato finale dipenderà anche da come il sistema italiano sarà in grado di sostenere questo progetto a medio-lungo termine. Non è un caso se io da dieci anni, come sindaco, lavoro affinché la Fiat possa radicarsi il più possibile a Torino. Garanzie tout court sullo sviluppo di Fiat non ce n'è.

sono avere perché tutto viene regolato dal mercato. Torino però deve continuare ad avere una grande attrattiva industriale per unzionare meglio a livello mondiale».

È convinto che la testa del

nuovo gruppo non andrà negli Stati Uniti?

«Dico che per il momento non sta scritto da nessuna parte. Il rischio che questo possa accadere c'è, essendo Chrysler in mano, oltre che a Fiat, ai sindacati e al go-

verno americano. Ma la discussione sulla sede, andrà di qua o andrà di là, o sulla Chrysler che da comprata si trasforma compratrice così come si sta facendo non porta da nessuna parte. Bisognerebbe forse ragionare sulle leve

che l'Italia ha a disposizione perché questo non avvenga».

Quali sono?

«Tutte, alcune più o meno controllabili. Il mercato, la finanza, il fisco, le relazioni industriali e sindacali. Coinvolgono il governo e, ascendere, le Regioni e gli enti locali. Non è un caso se rivendico che l'intervento di Torino, insieme con Provincia e Regione, per l'acquisto delle aree di Mirafiori l'avvio di una produzione nel 2005 fu fondamentale».

Le relazioni sindacali sono ai minimi termini. Il braccio di fer-

ro con la Fiom continua e sulla ex-Bertone la situazione si è incancrenita. Chi sbaglia?

«La mia posizione sugli accordi di Pomigliano e Mirafiori è ormai nota. Ero a favore. Sulla ex-Bertone credo che Fiat stia sbagliando. Sta perdendo un'occasione importante per riscrivere le norme delle relazioni industriali. Lo dico sommessamente. Se l'azienda avesse accolto la proposta avanzata dagli enti locali si sarebbe potuta imboccare una strada diversa».

Se si arriverà al referendum cosa succederà?

«Spero che la scelta dei lavoratori permetterà di mantenere a Torino gli investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dibattito

Scontro tra candidati all'Api sul caso Tne

GLI scontri più duri tra il candidato del centrodestra, Michele Coppola, e l'espressione del Nuovo Polo, Alberto Musy. Il confronto all'Api, l'associazione delle piccole e medie imprese, guidata da Fabrizio Cellino, è stato il primo un po' più condito di battute e battibecchi tra i contendenti. «Mi sei così vicino che hai candidato una persona che porta il mio stesso cognome», ha bottato ad un certo punto Coppola rivolgendosi a Musy.

Esu un applauso diretto al candidato del centrodestra, che ha chiesto agli imprenditori «quante volte siete stati coinvolti nelle decisioni del Comune», Musy, che ha lanciato l'idea di creare un assessorato alla Semplificazione, non ha resistito:

«Ti sei portato la claque?», ha chiesto. Risposta? «No, solo tre persone, non mi stanno tutti in macchina».

Al confronto organizzato dall'Api, che al centro ha messo il problema del fisco, non sono mancate le discussioni concrete. Come su Tne, uno dei cavalli di battaglia di Coppola: «Sono passati cinque anni e non si è insediata una sola impresa». La replica e la difesa di Chiamparino è toccata a Piero Fassino: «Rispetto al 2006 lo scenario è cambiato, allora non c'era ancora stata la crisi. Ed è anche grazie a quella decisione che oggi esiste ancora la Fiat. Parlare di scandalo Tne è strumentale». Tutti d'accordo sulla Tav: «Bisogna farla».

(d. lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola, una settimana bianca nel lungo ponte di carnevale

OTTAVIA GIUSTETTI

NON sarà settimana bianca ma lungo Carnevale nel pieno della stagione sciistica. Dopo le accese polemiche scatenate dai sindacati il mese scorso alla presentazione di un primo calendario da parte dell'assessore al Turismo e all'Istruzione, Alberto Cirio, la proposta che è stata portata e ap-

**Deciso il calendario
del nuovo anno
Via alle lezioni
il 12 settembre
stop il 13 giugno**

la Repubblica
VENERDI' 22 APRILE 2011
TORINO

provata in giunta è un compromesso che non elimina l'idea di ritagliare uno spazio nell'anno per andare a sciare. Ma lo sposta dal mese di marzo al lungo ponte nel periodo di Carnevale. Ed ecco come sarà scandito il 2011-2012 per le famiglie con figli che frequentano la scuola dell'obbligo: l'inizio delle lezioni è fissato per il 12 settembre, la fine il 13 giugno. Le vacanze tradizionali di Natale e Pasqua sono previste in queste date: 23 dicembre-7 gennaio, 5-10 aprile. Lungo periodo dunque tra dicembre e gennaio,

pochi giorni di festa invece, rispetto all'anno in corso, ad aprile per Pasqua. E ben tre ponti nel corso dell'anno con il 31 ottobre, il 9-10 dicembre, e il 30 aprile. Carnevale si festeggia dal 17 al 21 febbraio. Infine ci sarà la festa del Santo Patrono se cade in un giorno di scuola. Resta sospeso l'ipotesi dell'assessore, anche questa dibattuta con i sindacati, di organizzare attività all'interno delle scuole nel periodo delle vacanze natalizie per quelle famiglie che non avranno la possibilità di prendere ferie per un così lungo

periodo. Sempre in materia scolastica, la giunta ha approvato un finanziamento di 1,5 milioni di euro, proposto dagli assessori all'Economia montana e all'Istruzione, che permetterà l'mantenimento e lo sviluppo dei servizi scolastici nei territori montani mediante la copertura dei costi per l'impiego di personale nelle scuole materne, elementari e medie. I programmi presentati dalle Comunità montane dovranno privilegiare le scuole dove si corre il rischio di non avviare le lezioni, le pluriclassi in si-

tuazione di particolare disagio, la volontà di proseguire la sperimentazione dello studio del francese e del tedesco nelle elementari, la necessità di salvaguardare le scuole dell'infanzia nei piccoli Comuni. Sarà anche attivata l'erogazione dell'assegno di studio per gli alunni delle scuole superiori residenti nelle zone considerate più disagiate dal punto di vista della marginalità socio-economica che sono stati obbligati a spostare temporaneamente la propria dimora per seguire gli studi.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso/1

Finanziamenti agli agricoltori tagliando le consulenze regionali

SIFINANZIANO direttamente gli agricoltori tagliando sulle consulenze. Lo ha deciso ieri la giunta regionale, che ha dunque recuperato oltre sei milioni e 692 mila euro per favorire interventi sul territorio. In questo modo si riduce la dotazione finanziaria del programma di sviluppo rurale decisa da Mercedes Bresso da 30 milioni e 318 mila euro a 23 milioni e 625 mila euro. «Razionalizzazione doverosa - spiegano in Regione - Le cifre erano superiori alla media delle altre aree del centro-nord».

Il caso/2

Parrucche dopo la "chemio" torna il contributo di 250 euro

PER tutto il 2011, con un stanziamento di 517 mila euro deciso dalla giunta regionale, bambine, adolescenti e donne affette da alopecia causata da cura chemioterapica, potranno ricevere un contributo di 250 euro per acquistare la parrucca. All'iniziativa promossa dall'assessorato alla Sanità dopo un iniziale blocco dei fondi, sarà possibile accedere soltanto se non si è beneficiato del contributo nell'anno precedente. Sono circa 2070 le donne che ogni anno si sottopongono a questi trattamenti.

Il caso/3

Piccole imprese, proroga al 31 luglio per chiedere la sospensione dei debiti

UN PO' di respiro per le piccole e medie imprese alle prese con i pagamenti. L'assessorato regionale allo Sviluppo economico, ha deliberato ieri di prorogare fino al 31 luglio la data di presentazione delle domande per la sospensione dei debiti verso il sistema creditizio. Del comitato regionale per la ricerca e l'innovazione faranno parte atenei, fondazioni, associazioni imprenditoriali, sindacati, enti locali e istituti di ricerca.

Alenia, operai bloccano la tangenziale

Riunione extra del Consiglio comunale per la variante di corso Marche

DI EG

ANCORA una riunione straordinaria per la Sala Rossa. Questa volta per votare definitivamente la variante sull'area Alenia di corso Marche. La richiesta, per evitare che l'azienda di proprietà di Finmeccanica possa avanzare alibi rispetto alle trasformazioni su corso Marche e all'ampliamento dello stabilimento di Caselle, è arrivata dal vice sindaco Tom Dealessandrinella riunione dei capigruppo. I rappresentanti dei partiti hanno dato il via libera, anche se il presidente del Consiglio, Beppe Castronovo (Rifondazione), non era d'accordo: «Convocherò comunque il consiglio nel giro di venti giorni» — dice il numero uno della Sala Rossa — dal mio punto di vista non è corretto da un punto di vista di forma e di sostanza. Non si può appoggiare una variante al piano regolatore a Consiglio scaduto e non

credo che aspettare 40 giorni cammini molto». Tutti gli altri gruppi, con sfumature diverse, hanno dato il loro benestare: «Mi stupisce la posizione del presidente — dice Andrea Giorgis, leader del Pd in Comune — anche alla luce delle proteste dei lavoratori».

Ieri oltre 300 addetti dell'Alenia Aeronautica di Caselle hanno scioperato dopo un'assemblea in fabbrica. In corteo hanno raggiunto l'aeroporto di Caselle, bloccando per quasi un'ora la bretella che collega lo scalo a Torino e costringendo numerosi passeggeri a raggiungere il terminal a piedi. «Siamo preoccupati per il futuro del settore a Torino — dice Valentino Bellini, delegato Fiom — i programmi per gli stabilimenti sono incerti, il

polo aeronautico di Caselle non si concretizza e tutto sta convogliando su Cameri. Teniamo il disimpegno, è una lenta eutanasia». Al Caselle lavorano circa 1.800 persone e da parte di Alenia e Finmeccanica non sono arrivate rassicurazioni sugli investimenti previsti sotto la Mole. L'attenzione sembra

concentrata su Cameri, il sito novarese. Roberto Cota, «i lavoratori — dice Lino La Mendola, responsabile Alenia Aeronautica per la Fiom — intendono far sapere a Finmeccanica e agli enti locali che sono pronti a difendere il loro futuro con tutte le iniziative necessarie per salvaguardare il polo aero-

nautico torinese. Nella riunione con l'azienda il 10 maggio ci aspettiamo produzioni per Caselle».

Una questione importante anche per il candidato sindaco Piero Fassino: «Sull'Alenia si devono ripartire gli accordi presi precedentemente tra città, sindacati e azienda. Intese prese sul manteni-

mento a Torino del polo aeronautico e a Caselle di quello aeronautico. Qualsiasi altra esigenza di Alenia e di Finmeccanica non deve mettere in discussione questi accordi. E chiediamo a governo e Regione che diano rassicurazioni sulle scelte di sviluppo concordate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sindacati preoccupati: «Non c'è certezza sugli investimenti per Caselle e sulla nuova vita dello stabilimento di Torino»

L'INDAGINE Nel 2020 l'età media toccherà i cinquant'anni

Più poveri e vecchi Un torinese su tre è ultrasessantenne

*Gli anziani considerati "a rischio" sono 69.255
Il 52% degli accessi ai servizi sociali è di over 60*

Enrico Romanetto

→ Torino sarà una città sempre più vecchia e sempre più povera. Se da un lato, anche lo scorso anno, si è registrato un significativo aumento nelle utenze dei servizi sociali, di cui oltre la metà da parte di anziani, il calcolo sull'età media della popolazione, proiettato al 2020, non pregiura prospettive migliori, visto un indice di invecchiamento che annuncia un'età media di circa cinquant'anni.

Il quadro si ottiene incrociando i dati diffusi dal Consiglio dei Seniores della

Città di Torino, forniti dalle ultime ricerche Ires, e quelli resi noti dal Comune in occasione del seminario "Impoverimento e povertà", organizzato dal Centro studi e servizi di bassa soglia del Gruppo Abele. Dal 2006 al 2010, infatti, il numero di accessi ai servizi è passato da 11.707 utenti a 14.141, registrati lo scorso anno. Il numero più alto di accessi si è avuto nelle circoscrizioni Cinque e Sei, mentre picchi maggiori rispetto al passato si sono avuti anche alla Nove, dove si è pagato «l'effetto olimpico» che, come nel caso del Moi, si è concretizzato in nuovi insediamenti di

case popolari. Ripartendo le utenze per fasce d'età, inoltre, si nota come il 52% degli accessi riguardi proprio gli anziani, il 22% gli adulti singoli, mentre il 14% è stato effettuato da adulti con minori, l'8% e il 4% per minori e disabili. Più di un terzo dei cittadini che si sono rivolti ai servizi sociali lo ha fatto per «problematiche che riguardano l'età adulta». Nello specifico, il 31% per bisogni primari come la casa e la sussistenza economica, dopo aver pagato gli effetti della crisi congiunturale iniziata nel 2008. A Torino sono circa 16mila, allo stato attuale, i nuclei

familiari che si trovano in una situazione di povertà, di cui 5.283 hanno fatto richiesta di assistenza economica. Confrontando questi dati con il dossier elaborato dal Consiglio dei Seniores, per cui il fenomeno dell'invecchiamento della città appare destinato ad accentuarsi - i torinesi di età superiore ai sessant'anni sono passati dal 28,7% del 2000 al 31,1% del 2010 -, il futuro rischia di tradursi in un aumento simmetrico della percentuale di «anziani deboli», attualmente attestata attorno al 25% degli ultrasessantenni, in cifre, 69.255 su un totale di circa 277mila.

CRONACAQUI_{TO}

venerdì 22 aprile 2011

5

PROCESSO DARWIN

Per la morte di Vito il pool di Guariniello vuole 37 anni di carcere

*La pene più severe per i tecnici della Provincia
I genitori: «Neanche cento anni basterebbero»*

SIMONA LORENZETTI

Severità. Qualcuno parlerà di onda emotiva, di effetto Thyssen. Per i magistrati si tratta solo di richieste dettate dal senso di giustizia. Ieri si è chiusa la requisitoria dei pubblici ministeri che si sono occupati del crollo al liceo scientifico Charles Darwin di Rivoli, costato la vita allo studente 17enne Vito Scafidi e la paralisi al suo migliore amico, Andrea Macri. I magistrati sono gli stessi del processo Thyssen, Laura Longo, Francesca Traverso, e il procuratore Raffaele Guariniello: hanno chiesto il massimo della pena possibile per i sette imputati, quattro funzionari della Provincia e tre professori del liceo, responsabili negli anni, a vario titolo, della sicurezza. Sette anni per Michele Del Mastro, l'ex responsabile del servizio di edilizia scolastica della Provincia di Torino, 5 anni e 4 mesi per gli altri tre funzionari provinciali, Enrico Marzilli, Sergio Moro e Massimo Masino e 4

anni e 8 mesi per i tre professori responsabili della sicurezza all'interno del liceo, Fulvio Trucano, Paolo Pieri e Diego Sigot: per complessivi 37 anni di carcere.

Per i quattro funzionari della Provincia i pm Longo e Traverso hanno formulato anche la richiesta di interdizione dai pubblici uffici: tre anni e otto mesi per Michele Del Mastro, tre anni e tre mesi per Sergio Moro, Enrico Marzilli e Massimo Masino. Nel formulare le richieste di condanna, hanno spiegato i pm durante la requisitoria, si è tenuto conto del grave «danno cagionato - ha detto il pm Longo - Un ragazzo di 17 anni è morto e un altro è rimasto gravemente menomato. E le loro famiglie sono rimaste irrimediabilmente segnate». Il pm ha poi sottolineato il pericolo corso dall'intera classe e che «tutti gli imputati sapevano bene di avere nelle proprie mani la sicurezza di questi ragazzi». Ma a pesare più di tutto, sia per i tecnici della Provincia sia per i professori a cui erano assegnati i controlli, è che il crollo fosse «prevedibile e prevenibile». Infine i pubblici ministeri hanno chiarito che «la differenza nelle richieste di pena dipende dalla singola posizione occupata da ognuno e dal tempo per cui questa è stata coperta». Presenti in aula, fin dalle prime battute del processo, i genitori di Vito Scafidi, Fortunato e Cinzia, la sorella Paola e Andrea Macri. Poche le parole pronunciate al termine dell'udienza e sono parole amare dettate da un dolore non ancora sopito. «Quando un genitore perde un figlio in quella maniera non basterebbero 100 anni di pena per ripagare il danno che ha subito», ha detto il padre di Vito, aggiungendo: «Sono convinto che la magistratura abbia fatto un buon lavoro: da quanto ho capito, le pene che sono state richieste sono il massimo di quelle previste per questo tipo di reato. Se la legge è questa, di più non era possibile fare».

Ha sottolineato la serietà e il buon lavoro dei pm anche Andrea Macri: «Per me avrebbero potuto chiedere qualsiasi pena che non sarebbe cambiato nulla perché nessuna pena potrà farmi tornare come ero prima né far tornare Vito vivo. In ogni caso quelle richieste dai pm mi sembrano pene serie e adeguate». Adesso la parola passa alle parti civili, circa 60 quelle che si sono costituite in questo processo. Tra loro i compagni di scuola di Vito e anche i loro genitori.

SENTENZA

Thyssen, l'ultimo affronto su Facebook

L'ultimo affronto al dolore dei familiari dei sette operai morti alla Thyssen è una pagina di Facebook, creata nella categoria «svaghi», dal titolo «Sentenza Thyssenkrupp: Brucia & Vinci 1.000.000 di euro». In pratica, una sorta di «gratta e vinci», con tanto di foto dei volti delle vittime accanto a fiammelle, messo online dopo la sentenza del Tribunale di Torino. Un diabolico «gioco» in cui per vincere un milione di euro è sufficiente morire sul lavoro. A denunciare gli ignoti creatori della pagina sul social network è stato l'unico sopravvissuto alla tragedia, Antonio Bocuzzi, che ne ha chiesto l'immediata chiusura. «È una vergogna - ha detto Bocuzzi - non ho parole per commentare una tale ignominia. È un'offesa imperdonabile ai miei colleghi morti mentre stavano facendo il proprio dovere, ai loro cari e a tutte le persone che hanno perso la vita o hanno subito un infortunio nei luoghi di lavoro». La pagina conta al momento quasi 300 membri.